

Ritorno
tra i banchi

Classi organizzate e problemi attesi

Gli studenti passano il primo esame

PAOLO FERRARIO

Tutti in fila, ordinati, aspettando il proprio turno per entrare in classe. Per i 5,6 milioni di studenti che ieri hanno ripreso le lezioni in presenza, sei mesi e mezzo dopo la chiusura totale di marzo, la prima mattinata a scuola è cominciata così. Con la temperatura misurata a casa (tranne in Piemonte, secondo l'ordinanza del governatore Alberto Cirio), ingressi scaglionati per evitare assembramenti, la mascherina d'ordinanza e una giusta dose di emozione, per una giornata desiderata da tanto tempo. In alcune scuole, tanto che, denuncia *Skuola.net*, almeno il 10% di chi ieri avrebbe dovuto riprendere, non l'ha fatto proprio per i ritardi nella preparazione degli spazi secondo le normative anti-Covid. Una situazione a macchia di leopardo sul territorio nazionale, con istituti in affanno e alcuni pronti, con scuole che hanno già la mensa allestita e altre che, invece, dovranno aspettare, presidi che attendono i banchi monoposto e altri che hanno dovuto usare la fantasia per riorganizzare gli spazi, pensando a lezioni anche in parchi e chiese. «Siamo in ritardo su tutto. Le

graduatorie di istituto sono piene di errori e la call veloce si è rivelata un flop - denuncia Anna Maria Santoro, a capo del dipartimento contrattazione della Flc-Cgil -. Ci vorrà almeno un ulteriore mese di tempo per cominciare a vedere la luce. Basta pensare - ricorda la sindacalista - che dei 2,4 milioni di banchi acquistati ne sono stati consegnati solo 400mila». In serata, una nota del governo ha precisato che «entro fine ottobre saranno distribuiti 2 milioni di banchi monoposto e 400mila sedute innovative». I ritardi della consegna sono stati sottolineati dalla Rete degli studenti medi, che ha manifestato in diverse città. «Stiamo riaprendo le scuole solo per chiuderle», ha sottolineato il coordinatore nazionale Federico Allegretti. In serata, poi, il governo ha stilato un primo bilancio della giornata. «Sono stati aggiornati i numeri del materiale sin qui distribuito: ad oggi sono state fornite gratuitamente 136 milioni di mascherine chirurgiche nelle scuole di tutta Italia e, inoltre, 445mila litri di igienizzante. Ogni giorno verrà assicurata la distribuzione gratuita di una mascherina chirurgica ad ogni studente. La distribuzione proseguirà con cadenza settimanale. Lo sforzo compiuto è imponente e assicurerà le condizioni di sicurezza per tutti gli studenti», si legge in una nota di Palazzo Chigi al termine del vertice con il premier Conte. «Abbiamo fatto uno sforzo straordinario in pochi



Sopra: studenti distanziati all'istituto Ifts di Torino. Carlo Grassi, attrezzato con termoscanner per l'accoglienza. A sinistra: una bimba di prima elementare di Modena nel primo giorno di scuola/Ansa

giorni - ha aggiunto il commissario Domenico Arcuri - contribuendo a riaprire tutte le scuole in sicurezza, siamo molto soddisfatti, non mancherà mai nessuna mascherina a nessuno fino alla fine dell'anno scolastico». Qualche disagio si è verificato

all'esterno delle scuole, con le forze dell'ordine impegnate a impedire la formazione di assembramenti. A Lodi, per esempio, su iniziativa del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, alle fermate degli autobus erano presenti agenti per controllare il ri-

spetto del distanziamento e dell'obbligo di indossare le mascherine. A Miuggia, in provincia di Trieste, la polizia locale sarà coadiuvata nei controlli da *steward*, che stazioneranno fuori da ciascuna delle quattro scuole del paese.

Domande&risposte

A chi spetta misurare la febbre?

Secondo le indicazioni del Comitato tecnico scientifico, la temperatura va misurata a casa e chi ha più di 37,5 gradi non può andare a scuola. Ma la Regione Piemonte ha emesso un'ordinanza che obbliga le scuole a prendere la temperatura agli studenti prima del loro ingresso a scuola. Un provvedimento contro cui il governo ha annunciato ricorso.

Cosa succede se un alunno è positivo?

La decisione su un'eventuale quarantena della classe o dell'intera scuola è di competenza della Asl. Più studenti useranno la app Immuni più sarà facile circoscrivere i contatti per eventuali quarantene. Anche per i docenti si procederà con l'attività di tracciamento e la Asl deciderà la strategia più adatta.

Ci sarà l'intervallo? E l'ora di ginnastica?

L'intervallo si fa e bisogna rispettare le regole previste: indossare le mascherine ed evitare assembramenti. Anche l'educazione fisica si farà rispettando il distanziamento di 2 metri e senza usare la mascherina. Ove possibile le attività di educazione fisica verranno svolte all'aperto.

LA RIPRESA

Consegnati 136 milioni di mascherine e 445mila litri di gel. Ma i banchi sono ancora in ritardo: consegnati 400mila su 2,4 milioni. La paura dei ragazzi: «Apriamo per poi richiudere»

Le notizie

1

Lunigiana, a casa dopo mezz'ora

Mezz'ora di scuola, dalle 8 alle 8.30. Poi una classe di 18 bambini è finita al completo in quarantena. È successo in una scuola elementare in Lunigiana, zona per altro flagellata dal coronavirus fin dai primi mesi della pandemia. Ieri mattina una alunna è risultata positiva al tampone: la scorsa settimana la piccola aveva già preso parte ad alcune lezioni prescolastiche con i suoi compagni, così l'Ufficio di igiene ha disposto seduta stante la quarantena per tutta la classe e per tre maestre.

2

Pisa, bimbo down senza il sostegno

Non è stata nominata la maestra di sostegno e un bambino di 6 anni con la sindrome di down ha dovuto rinunciare al suo primo giorno di scuola, in prima elementare. Succede in provincia di Pisa e la madre del bambino ha denunciato la vicenda sui social. «Per quelli come mio figlio, che soffre di autisme, la scuola non inizia oggi e chissà quando comincerà» spiega il genitore. Il ministero dell'Istruzione in serata ha comunicato di aver nominato l'insegnante.

3

Immuni a quota 5,9 milioni

L'applicazione Immuni, per il tracciamento dei contatti in funzione anti-Covid, è stata scaricata da 5,9 milioni di persone, il 15% della popolazione "target", ovvero con più di 14 anni e in possesso di uno smartphone. Secondo quanto si apprende c'è stata un'accelerazione dei download negli ultimi giorni.

LA DENUNCIA DEI SINDACATI DEGLI INSEGNANTI

L'anno parte con 200mila supplenti

Drammatica la situazione del sostegno: i precari sono più della metà del totale

La scuola riparte con un esercito di precari. Adirittura più di un docente su cinque non è di ruolo, secondo una stima della Cisl Scuola, che ha quantificato in 207.220 i supplenti di quest'anno (di cui almeno 96.180 di sostegno), pari al 22,45% dei 922.623 posti complessivi tra comuni e sostegno. Confrontando anche i circa 5mila insegnanti utilizzati in altri compiti (per esempio, dottorati di ricerca, distacco sindacale, mandato politico amministrativo...), si può prevedere che i posti da assegnare ai supplenti saranno 212mila circa. Posti da assegnare attingendo alle Graduatorie ad esaurimento (dove ancora attivabili) e dalle cosiddette Gps, le graduatorie provinciali per le supplenze, dove si calcola che sarebbero iscritti circa 700mila insegnanti. Un numero largamente sufficiente a coprire l'intero fabbisogno di quest'anno scolastico, conteggiato dal sindacato in circa 250mila posti. Di questi, 84.808 dovevano essere coperti dalle assunzioni autorizzate dal ministero delle Finanze e il resto da supplenze. Ma, come evidenzia un altro report della Cisl Scuola, delle 84.808 assunzioni autorizzate, ne sono state effettivamente realizzate 24.534, pari al 28,93%, meno di un terzo. Così, per esempio, a Siracusa manca almeno il 10% dei docenti, nelle Marche circa 1.300 e in Toscana quasi 30mila, secondo lo Snals. Anche per l'Associazione nazionale presidi «mancano ancora parecchie migliaia di docenti», denuncia il presidente Antonello Giannelli. E la ragione sta principalmente nel fatto che non si sono trovati i candidati necessari a coprire tutte le cattedre. Ad eccezione della scuola dell'infanzia e della primaria, per le quali sono state effettuate tutte le 16mila assunzioni autorizzate, attingendo, come dice la legge, per il 50% dei posti dalle Graduatorie ad esaurimento

Delle 84.808 assunzioni autorizzate ne sono state effettuate meno di un terzo. Mancano i candidati e, a parte infanzia e primaria, le graduatorie sono esaurite. Ma nelle liste dei precari sono iscritti in 700mila

e per l'altra metà dalle liste dei concorsi. Per le medie e le superiori, invece, i buchi sono giganteschi, perché sia le Gae che le graduatorie dei concorsi sono esaurite. Alcune classi di concorso sono particolarmente in sofferenza proprio per la carenza di candidati in graduatoria. Così è, per esempio, per Matematica, Italiano e Inglese alle scuole medie, per Italiano agli Istituti tecnici e per Matematica alle superiori. Per quanto riguarda, in particola-

re, le graduatorie dei concorsi, a giocare a sfavore degli aspiranti prof ci ha pensato lo stesso ministero, introducendo, tra i requisiti per poter partecipare al concorso del 2018, quello dell'abilitazione. I cui percorsi, denuncia sempre la Cisl Scuola, non sono più effettuati dalle università dal 2014. Risultato? Decine di migliaia di laureati, senza abilitazione, non hanno potuto partecipare al concorso. Sono gli stessi che, magari, entreranno ora a scuola attraverso il canale delle supplenze. Discorso a parte merita il sostegno ai disabili. Delle circa 84mila assunzioni autorizzate, 21mila riguardavano insegnanti di sostegno. Di queste, però, ricorda la Cisl Scuola, ne sono state effettuate meno di 2mila, per la carenza di candidati in possesso della necessaria specializzazione. Che si ottiene con la fre-

quenza di percorsi di formazione universitari, realizzati però per un numero di posti inferiori alle reali necessità delle scuole. «Ad oggi è scoperta circa la metà dei posti sul sostegno», denuncia la segretaria generale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi, ricordando i numeri reali: 86.570 insegnanti di sostegno di ruolo e 91.180 precari, pari al 51% del totale. Un disastro non soltanto per gli insegnanti, lasciati nel limbo del precariato, ma anche e soprattutto per gli stessi alunni disabili, costretti ogni anno a cambiare docente di riferimento. La rivista *Tuttoscuola* ha quantificato in 170mila gli alunni con disabilità (pari al 59% del totale), che quest'anno dovranno ricominciare con un insegnante di sostegno diverso da quello dell'anno scorso.

Paolo Ferrario



Insegnante al presidio di precari a Milano

UNA MATTINA INSIEME AI RAGAZZI A MILANO

«Più lontani, giovanotti». Ore 7.30, sul tram la prima lezione

Milano

Il tram delle 7.30 è più affollato del solito. A bordo c'è un gruppo di ragazzi: si salutano, si abbracciano. Si percepisce che non si vedevano da un sacco di tempo. Due si siedono uno vicino l'altro, si mostrano dallo smartphone le fotografie scattate in vacanza. Si sente una voce: «Più lontani, giovanotti». È una signora anziana che bonariamente rimprovera un gruppo di studenti. «Siamo in classe insieme, abbia pazienza. È solo il primo giorno» si giustificano. È il primo giorno di scuola, e lo è anche «per» la scuola, chiamata a fronteggiare una situazione mai vista prima. Il tram si svuota a pochi passi dal Liceo Virgilio di Milano. «Oggi viaggiamo all'80% della capacità, un buon punto di partenza per soddisfare la domanda», dice Andrea Gibelli, presidente Asstra, l'associazione che rappresenta

oltre 140 imprese di trasporto pubblico locale. Davanti all'istituto c'è una fila ordinata: gli studenti sono sul marciapiede, distanziati, e indossano la mascherina. «Ne ho messa qualcuna in più nello zaino, per sicurezza», dice un ragazzo. «Quest'anno quali posti ci conviene prendere? Quelli in fondo?», chiede una studentessa alla sua amica. La campanella suona alle 8, ma le lezioni, iniziano alle 8.15. Un quarto d'ora per far entrare un centinaio di adolescenti. E tutti da un unico ingresso, quello con il *termoscanner*, nonostante l'istituto abbia tre grosse entrate. A uno a uno gli studenti misurano la temperatura e vanno in aula. In breve fila, che inizialmente era ordinata, si trasforma in un assembramento: bisogna fare in fretta, le 8.15 si avvicinano. «Ma non si potrebbe misurare la temperatura fuori, magari con tre o quattro termometri frontali a infrarossi?», si chiede un genitore sul marciapiede di fron-

Le paure dei genitori quando vedono ragazzi con la mascherina abbassata. «E se richiudono tutto e ci mettono in quarantena?»

te l'istituto. Sua figlia fa la quarta, e per lei il primo giorno di scuola sarà domani (oggi per chi legge, ndr) nello stesso istituto. È venuto apposta per controllare le procedure di ingresso, è molto preoccupato per eventuali contagi. «Guarda quello lì, come ha la mascherina abbassata», indica. «È una situazione che non dà tranquillità a noi genitori». Alle 8.30 poi è il turno dei più piccoli. Alla scuola elementare Nollì Arquati gli studenti la temperatura l'hanno misurata a casa. Chi arriva entra subito, non prima di aver tirato giù la mascherina per dare un bacio a mamma o papà. Dentro gli spiegano come tenersi «a un braccio di distanza» dai compagni. Quest'anno niente saluto generale in cortile con i genitori, che restano fuori, e si confrontano tra loro: «Sono fiduciosa», dice una mamma. Un papà incrocia le dita, mentre un'altra mamma spiega la sua vera preoccupazione: «Non temo che mio figlio si contagi - dice - ma che richiudano tutto e me lo ritrovi di nuovo a casa».

(M.Cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA